

CHI SI INTASCA LA PAC?

I sussidi europei per l'agricoltura nelle mani di poche élite, a scapito delle piccole aziende agricole e della natura

Gennaio 2026



GREENPEACE

CHI SI INTASCA LA PAC?

I sussidi europei per l'agricoltura nelle mani di poche élite, a scapito delle piccole aziende e della natura

Sintesi in italiano del report [“Who CAPtures the ca\\$h? - How EU farming subsidies support the elites at the expense of everyone else”](#)

INDICE

Introduzione.....	2
Concentrazione dei sussidi agricoli nelle mani di pochi.....	4
Quota dei sussidi agricoli nel 2024.....	5
Conclusioni.....	9

L'agricoltura europea affronta una crisi che è contemporaneamente sociale e ambientale. Le aziende agricole - perlopiù di piccola e media scala - subiscono pressioni economiche che le costringono a ingrandirsi o a chiudere¹. Denunciano costi di produzione in continuo aumento, a beneficio delle multinazionali dei fertilizzanti e dei pesticidi², e il crescente potere contrattuale della grande distribuzione, delle industrie alimentari e di altri attori della filiera, che spingono verso il basso i prezzi riconosciuti ai produttori primari. Al tempo stesso, sono esposti agli impatti crescenti del collasso climatico ed ecologico. Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente, l'Europa è il continente che si sta riscaldando più rapidamente³, sempre più colpito da ondate di calore senza precedenti, siccità, incendi e alluvioni. Questi shock si sommano a pressioni ambientali di lunga data - dall'inquinamento di aria, suolo e acqua alla perdita di biodiversità - che minano la produzione alimentare e i mezzi di sussistenza delle comunità rurali.

In questo contesto di sfide crescenti, la Politica agricola comune (PAC) dovrebbe rappresentare un'ancora di salvezza sia per l'agricoltura che per la natura. La principale politica agricola dell'UE, un sistema di sussidi che assorbe circa un terzo

¹<https://www.greenpeace.org/static/planet4-eu-unit-stateless/2024/10/20241003-Go-big-or-go-bust-Greenpeace-report-on-how-EU-farmers-are-pushed-to-produce-more-to-stay-in-business.pdf>

²<https://www.iatp.org/the-fertiliser-trap>

³<https://www.eea.europa.eu/en/newsroom/news/europe-is-not-prepared-for>

del bilancio europeo⁴, è stata creata per stabilizzare i redditi agricoli, sostenere le comunità rurali e garantire l'approvvigionamento alimentare europeo. Sebbene la PAC abbia avuto un ruolo nel rafforzare i redditi agricoli, ha avvantaggiato in modo sproporzionato le grandi aziende e i grandi proprietari terrieri, alimentando la crescita di un modello agricolo industriale a scapito della natura, del clima e dei produttori di piccola e media scala. Tra il 2007 e il 2022, l'UE ha perso quasi due milioni di aziende agricole di piccole dimensioni, un calo del 44%. La maggior parte ha chiuso o, in misura minore, è cresciuta fino a raggiungere livelli produttivi industriali. Nel frattempo, il numero delle grandi aziende agricole è aumentato di oltre la metà (+56%)⁵.

Questo briefing, commissionato da Greenpeace Europa, analizza la distribuzione dei pagamenti PAC in Cechia (Repubblica Ceca), Danimarca, Germania, Italia, Paesi Bassi e Spagna per l'anno 2024. Per ciascun Paese viene esaminato come vengono distribuiti i sussidi e, attraverso una serie di casi studio, si mette in evidenza come alcuni tra i maggiori beneficiari delle risorse PAC siano di fatto grandi compagnie, che poco hanno a che fare con quell'agricoltura bisognosa di sostegno pubblico.

La nostra analisi mostra che i contribuenti stanno finanziando un sistema in cui un numero molto ridotto di beneficiari incassa la quota maggiore dei sussidi pubblici, e che i fondi pubblici sostengono in prevalenza alcuni tra gli individui e le aziende più ricchi d'Europa, alcuni dei quali sono stati anche coinvolti in violazioni delle norme sociali e ambientali. Invece di essere spesi per la fornitura di beni pubblici – come la tutela degli ecosistemi, la salvaguardia di aria e acqua pulite, la protezione dei suoli e del benessere animale, e condizioni di vita dignitose per gli agricoltori e le comunità rurali – i fondi pubblici finiscono per arricchire grandi proprietari terrieri, aziende agricole industriali e società che investono nell'acquisto di terreni.

Ciò è una conseguenza della struttura stessa dei sussidi PAC, che sono per la maggior parte distribuiti sotto forma di pagamenti basati sulla superficie – il che significa che più terra un produttore controlla, più sussidi riceve. Questi pagamenti comportano requisiti ambientali o sociali minimi e avvantaggiano in modo sproporzionato i grandi proprietari, a scapito della natura e dei milioni di agricoltori in difficoltà. Così, i sussidi PAC alimentano non solo il degrado ecologico, ma anche le disuguaglianze.

Questi difetti strutturali nella distribuzione dei sussidi agricoli sono stati aggravati da recenti modifiche legislative al regolamento di base della PAC. Due riforme consecutive di “semplificazione” della PAC, la prima adottata nel maggio 2024 e la seconda concordata nel mese di novembre 2025 e in fase finale di negoziato al momento della stesura di questo documento, hanno fortemente indebolito l'architettura verde della PAC, riducendo sostanzialmente numerosi requisiti ambientali per i beneficiari ed eliminandone altri. Tagliare i requisiti ambientali essenziali che sostengono la componente “verde” della PAC rende il modello di erogazione per ettaro ancora più iniquo e richiede una riforma urgente e sostanziale di questa misura.

⁴[https://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/106/financing-of-the-cap-facts-and-figures#:~:text=In%20December%202020%20the%20co,budget%20\(see%20table%20below\)](https://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/106/financing-of-the-cap-facts-and-figures#:~:text=In%20December%202020%20the%20co,budget%20(see%20table%20below))

⁵<https://www.greenpeace.org/static/planet4-eu-unit-stateless/2024/10/20241003-Go-big-or-go-bust-Greenpeace-report-on-how-EU-farmers-are-pushed-to-produce-more-to-stay-in-business.pdf>

Questa analisi arriva sulla scia di diversi scandali recenti legati alla PAC, tra cui indagini⁶ che hanno rivelato pagamenti ricevuti da aziende condannate per lo sfruttamento di lavoratori migranti, anche in Italia, e casi di frodi⁷ sui sussidi agricoli esplosi in tutta Europa, che mettono seriamente in discussione la legittimità dell'attuale sistema di distribuzione dei fondi.

Con l'avvio del dibattito politico sulla prossima riforma della PAC (2028-2034), l'UE ha ancora una volta l'opportunità di invertire la rotta e adattare la politica agricola alla realtà attuale: distribuire i sussidi in modo equo e giusto, sostenendo gli agricoltori che affrontano precarietà economica, i giovani agricoltori e coloro che vogliono avviare o mantenere pratiche agroecologiche.

Greenpeace non è sola nel chiedere questo cambiamento. È stata infatti anche la conclusione unanime dei 29 attori della filiera alimentare che hanno partecipato al *Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura*⁸, una piattaforma creata dalla Commissione europea che ha riunito sindacati agricoli, attori del settore agroalimentare europeo, società civile, comunità rurali e mondo accademico per costruire una visione comune sul futuro dei sistemi agricoli e alimentari dell'UE.

Concentrazione dei sussidi agricoli nelle mani di pochi

La concentrazione dei sussidi agricoli è ben documentata. La nostra analisi non solo conferma l'ormai noto dato secondo cui l'80% dei sussidi PAC è concentrato nelle mani del 20% dei beneficiari⁹ in Europa, ma rivela anche cifre impressionanti relative a segmenti ancora più piccoli dei beneficiari – l'1% e il 10% più ricco – nei sei Paesi analizzati.

In generale, abbiamo rilevato che una piccola frazione di beneficiari assorbe una quota sproporzionata delle risorse pubbliche:

- **L'1% dei beneficiari riceve fino al 40% dei sussidi agricoli.** In Spagna e in Italia, il top 1% riceve circa il 30% dei sussidi, mentre nei Paesi Bassi arriva a un impressionante 40%.
- **Il 10% dei beneficiari riceve in media due terzi di tutti i sussidi agricoli.** Nei paesi esaminati, il top 10% riceve tra il 59% e il 69% dei fondi.
- **Il 20% dei beneficiari riceve circa quattro quinti dei sussidi agricoli.** Nei sei paesi, il top 20% riceve tra il 71% (Paesi Bassi) e l'83% (Cechia/Repubblica Ceca) dei fondi PAC.

⁶<https://www.desmog.com/2025/09/29/revealed-eu-farm-subsidy-bankrolls-widespread-labour-abuse/>

⁷<https://www.politico.eu/article/eu-subsidy-fraud-isnt-just-greece-problem-everywhere-warns-top-prosecutor/>

⁸https://commission.europa.eu/topics/agriculture-and-rural-development/strategic-dialogue-future-eu-agriculture_en

⁹ <https://edepot.wur.nl/444994>

Quota dei sussidi agricoli nel 2024 (%)

Paese	Top 1%	Top 10%	Top 20%
Repubblica Ceca	23%	69%	83%
Danimarca	18%	61%	79%
Germania	24%	59%	74%
Italia	31%	69%	82%
Paesi Bassi	40%	59%	71%
Spagna	28%	62%	79%

Queste classifiche si basano su dati pubblici provenienti dai database nazionali¹⁰ sul sostegno agricolo dell'UE. È importante notare, tuttavia, che il quadro che emerge da queste classifiche è incompleto: gruppi societari con molte controllate potrebbero non comparire tra l'1% o tra i primi 100 beneficiari, perché i loro sussidi non sono riportati in forma aggregata sotto l'azienda madre. In questo modo, grandi beneficiari possono sfuggire al radar. Una quota consistente del contributo dei cittadini finisce così per sostenere individui e società eccezionalmente ricchi rispetto alla maggior parte degli agricoltori e dei cittadini europei, alcuni dei quali figurano tra le persone più ricche del continente. Molti di questi beneficiari possiedono estese superfici agricole e operano in più Paesi, mentre altri gestiscono attività in cui l'agricoltura è solo una delle numerose fonti di ricavo.

Oltre a rilevare la concentrazione nei pagamenti PAC, abbiamo analizzato i dataset dei sei Paesi per identificare i principali beneficiari – l'1% che riceve i contributi più alti. Come parte di questa analisi qualitativa, abbiamo esaminato anche i primi 100 beneficiari di pagamenti diretti (misura I.1; Sostegno al reddito di base per la sostenibilità), che rappresentano la maggior parte dei sussidi e sono diventati uno degli strumenti più controversi e dannosi della

I casi studio sono stati scelti a livello nazionale per mostrare alcuni tra i beneficiari più emblematici delle falle del sistema. Questi riscontri confermano ricerche empiriche

¹⁰ https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/financing-cap/beneficiaries_en

precedenti che hanno concluso che i pagamenti diretti ampliano le disuguaglianze di reddito in agricoltura¹¹ e rendono la terra meno accessibile a nuovi agricoltori, giovani e con risorse limitate¹². Estendendo l'analisi ad altri sussidi oltre ai pagamenti diretti, emergono anche élite molto ricche non agricole che ricevono ingenti fondi PAC. Ancora più preoccupante, alcuni di questi grandi beneficiari risultano collegati a violazioni delle norme ambientali e sul benessere animale¹³.

Esistono modi molto migliori per utilizzare questi sussidi. Questo briefing include casi in cui grandi proprietari terrieri hanno ricevuto tra **195.000 euro e 16,6 milioni di euro all'anno**. Applicando i costi medi stimati da evidenze pubblicate e raccolte dall'Istituto per le Politiche Ambientali Europee, **195.000 euro** potrebbero sostenere tra **112 e 415 piccole aziende (5 ettari) che utilizzano colture di copertura per un anno**. All'estremo superiore, **16,6 milioni di euro** potrebbero aiutare tra **1.328 e 7.703 piccole aziende** a ridurre il consumo idrico.¹⁴

Italia	Sussidi PAC ricevuti nel 2024: 3.403.531 € (di cui 1.004.599 € ricevuti sotto forma di pagamenti diretti)
Nome del beneficiario BF Agricola srl Società Agricola Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi (Gruppo BF)	Le due entità legali sono al 2° e 80° posto nella classifica dei maggiori beneficiari di pagamenti diretti della PAC. Il gruppo BF SpA si colloca al primo sommando i contributi delle due controllate.
<p>BF Agricola S.r.l. Società Agricola è la società attraverso cui il gruppo BF S.p.A. svolge le principali attività di produzione agricola, a seguito del conferimento delle attività agricole e zootecniche di Bonifiche Ferraresi reso effettivo dal 2021.</p> <p>Il gruppo BF è il più grande proprietario di terreni agricoli d'Italia, con circa 7.750 ettari distribuiti tra Emilia-Romagna, Toscana e Sardegna. Quotato alla Borsa di Milano, il gruppo integra la produzione “dal genoma allo scaffale”, concentrandosi principalmente su cereali, foraggi, oleaginose, riso, frutta e ortaggi, mentre la divisione CAI (Consorzi Agrari d'Italia) genera la maggior parte dei ricavi grazie alla vendita di concimi, antiparassitari e carburante agricolo.</p> <p>Tra i suoi stakeholder figurano, il gigante fossile ENI, Ismea, Intesa Sanpaolo, Fondazione Cariplo e altri investitori istituzionali e finanziari, mentre CDP Equity (controllata dalla partecipata statale CDP) ha detenuto una partecipazione fino al completo disinvestimento avvenuto nel 2022. Il gruppo collabora inoltre con realtà industriali come Leonardo ed ENI in progetti di ricerca, sviluppo e bioenergia.</p> <p>Attraverso la divisione Consorzi Agrari d'Italia (CAI), Bonifiche Ferraresi estende la</p>	

¹¹ <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2590332220303559>

¹² <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0264837723003666>

¹³ A tutte le aziende citate è stata data l'opportunità di commentare. Solo due di esse hanno risposto, nessuna delle quali italiana.

¹⁴

[sua influenza](#) anche alla distribuzione nazionale di prodotti agricoli. Nel 2024, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha [esaminato formalmente l'operazione BF-CAI](#) come possibile concentrazione di potere di mercato, decidendo di non avviare un'indagine completa. Nonostante ciò, [desta preoccupazioni](#) l'accentramento di potere e il rischio che gli operatori agricoli più piccoli vengano marginalizzati, anche per i suoi [legami con Coldiretti](#), la più grande e potente associazione di categoria del settore agricolo italiano, rappresentati in maniera esplicita da [Vincenzo Gesmundo](#), attuale (e storico) segretario generale di Coldiretti, che ricopre contemporaneamente il ruolo di [presidente di BF International](#) – azienda high-tech appartenente a BF Spa- [attiva anche nella recente COP30 di Belèm](#).

Attraverso [BF International](#) e non solo l'influenza del gruppo si estende anche oltre l'Italia e l'Europa, con progetti ufficialmente annunciati in [Egitto](#) e [Kazakistan](#), e iniziative riportate in relazione al [Piano Mattei in Algeria](#) e [Ghana](#), oltre a proposte legate alla [ricostruzione nella Striscia di Gaza](#).

A dicembre 2025 BF ha siglato l'acquisto di Fratelli Martini per 220 milioni di euro, secondo operatore italiano nel campo dei mangimi animali. [L'operazione amplia il business del gruppo al settore delle proteine animali](#) e si inserisce nella strategia di espansione internazionale, in particolare nei Paesi africani.

Con questa ultima integrazione, il fatturato consolidato di BF sale a circa 3 miliardi di euro.

Italia	Sussidi PAC ricevuti nel 2024: 2.601.361 € (di cui 845.575 € ricevuti sotto forma di pagamenti diretti)
Nome del beneficiario: Genagricola S.p.A. (o “Genagricola 1851”)	Al primo posto nella classifica dei maggiori beneficiari di pagamenti diretti della PAC
<p><u>Genagricola</u> si definisce la più grande azienda agricola d'Italia e <u>appartiene a Assicurazioni Generali S.p.A.</u>, uno dei maggiori gruppi finanziari al mondo. Creata nel 1974 per gestire gli asset agricoli di Generali, oggi opera all'interno di <u>Leone Alato S.p.A.</u>, la holding agroalimentare del gruppo. Genagricola controlla <u>oltre 12.000 ettari di terreni agricoli in Italia e in Romania</u>, che comprendono seminativi, vigneti e allevamenti. Ha inoltre ampliato le proprie attività attraverso società come <u>Sementi Dom Dotto S.p.A.</u>, attiva nella produzione di sementi, fertilizzanti e <i>pet food</i>.</p> <p>Nella Pianura Padana, una delle sue aziende agricole gestisce un allevamento intensivo di suini con circa <u>4.350 capi</u>, i cui liquami, rilasciano oltre 35 tonnellate di ammoniaca all'anno, secondo i <u>dati riportati nel 2022</u>. Queste emissioni contribuiscono alla formazione di particolato fine, dannoso per la salute umana in caso di esposizione prolungata.</p> <p>Fuori dall'Italia, il gruppo possiede circa <u>5.000 ettari di terreni agricoli</u> e <u>1.770 ettari di foreste</u> in Romania. Diverse ricerche inquadrano queste acquisizioni in un più ampio fenomeno di <u>concentrazione fondiaria</u> su larga scala da parte di imprese dell'Europa occidentale dopo l'allargamento dell'UE. Secondo uno <u>studio del Parlamento europeo del 2015</u>, queste operazioni in Romania hanno generato nel 2013 solo 62 posti di lavoro, mentre il <u>prezzo dei terreni è salito</u> da 100 euro a 3.000–5.000 euro per ettaro, contribuendo all'esclusione dei piccoli agricoltori locali. Nel frattempo, Genagricola Romania S.R.L. ha <u>ricevuto nel 2024</u> un totale di 1.035.617 euro in sussidi PAC, di cui 787.505 euro sotto forma di pagamenti diretti.</p> <p><u>Genagricola indica tra le proprie priorità la sostenibilità</u>, citando pratiche come l'agricoltura di precisione e le energie rinnovabili, ma nei suoi report pubblici non è specificato quale quota dei terreni sia gestita secondo criteri di sostenibilità verificati.</p>	

Conclusioni

La Politica Agricola Comune, nata con l'obiettivo di sostenere gli agricoltori, è diventata nella pratica un sistema che convoglia miliardi di euro di denaro pubblico verso grandi proprietari terrieri e imprese agroindustriali di scala industriale.

Nel frattempo, gli agricoltori piccoli e medi e coloro che praticano un'agricoltura in armonia con la natura, continuano a lottare all'interno di un sistema ingiusto che non riconosce né remunera il loro contributo sociale e ambientale.

Alla radice del problema vi è un'impostazione profondamente difettosa della PAC, che si fonda su pagamenti basati sulla superficie non mirati: fondi pubblici distribuiti in base alla quantità di terra posseduta, anziché al valore sociale e ambientale generato dalle pratiche agricole adottate. Questa impostazione distorta mina la legittimità sociale della politica, alimenta le disuguaglianze nelle aree rurali, accelera l'industrializzazione dell'agricoltura e contribuisce alla distruzione della natura e del clima, compromettendo la resilienza e la sostenibilità futura della produzione alimentare.

Per correggere l'ingiustizia strutturale al cuore dell'attuale sistema di sussidi e recuperare la fiducia di cittadini e agricoltori, la prossima PAC deve essere profondamente ripensata. È essenziale garantire che il sostegno raggiunga davvero chi ne ha più bisogno: gli agricoltori in condizioni economiche precarie, chi coltiva in linea con i principi della natura e chi desidera adottare pratiche più sostenibili.

In particolare, la nuova PAC dovrebbe:

- **Eliminare progressivamente i pagamenti diretti non mirati basati sull'ettaro** nell'arco delle prossime due programmazioni, per offrire agli agricoltori il tempo necessario a pianificare la transizione dei propri modelli produttivi;
- **collegare i pagamenti ai reali bisogni e alle strutture aziendali**, dando priorità al sostegno al reddito per le aziende con il maggior valore ambientale e sociale;
- **introdurre un sistema di pagamenti decrescenti**, con sussidi che diminuiscono all'aumentare della superficie agricola del beneficiario, e fissare **tetti massimi** agli aiuti che un singolo imprenditore o azienda può ricevere, in linea con il reddito o la dimensione agricola media in ciascuno Stato membro;
- **destinare una quota sostanziale del bilancio PAC ad azioni ambientali e climatiche**, passando dall'attuale 32% ad almeno il 50% **entro la fine dell'attuale periodo di programmazione**.